

## La cultura

### Bembo, un Versace “arcigotico” nel Rinascimento

CHIARA GATTI  
A PAGINA XV

la Repubblica

VENERDÌ 27 GENNAIO 2012

MILANO

CULTURA



PER SAPERNE DI PIÙ  
www.officialibraria.it

XV

Un libro riscopre il talento del pittore cremonese che con i suoi quadri opulenti e preziosi stregò anche la corte milanese degli Sforza

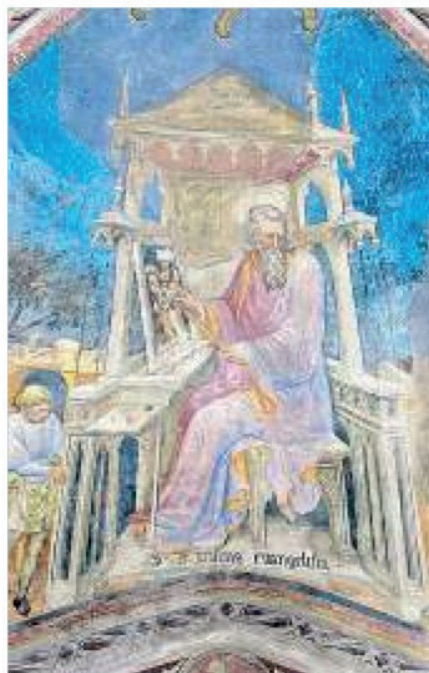
#### A CREMONA

La Madonna in trono del museo civico “Ala Ponzone” (1464-67) e San Luca, uno degli affreschi nella chiesa di S. Agostino (1445)

CHIARA GATTI

È STATO il Versace della pittura lombarda del Quattrocento. Per la ricchezza del suo stile, l’opulenza dei materiali, frapastiglied’oro e foglie d’argento applicate a tavole dipinte che sembravano gioielli, e l’adesione alle tendenze internazionali offerte ai suoi committenti blasonati come corredi d’obbligo per competere con le corti d’Ultralpe.

Bonifacio Bembo (1420-1480), cremonese d’origine e milanese d’adozione, fu insomma un pittore da re. O, meglio, da duchi. Visto che i suoi clienti furono Filippo Maria Visconti e Francesco Sforza con la moglie Bianca Maria. Che, oltre alle grandi imprese ducali, dalle perdute stanze del Castello di Pavia alla decorazione della Cappella al piano terreno del Castello Sforzesco, gli affidarono i propri ritratti (oggi conservati a Brera), sontuosi negli abiti di velluto, broccati e pietre preziose, com’era nelle sue corde di pittore ricercato, miniaturista nelle mani e gotico nel cuore. Anzi, arcigotico, come sottolinea, già in copertina, un bel volumetto cartonato che lo storico dell’arte Marco Tanzi, come Bembo cremonese, col pallino del rinascimento in Valpadana, ha consegnato in questi giorni alle stampe dell’Officina libraria (in uscita a marzo) e coronato da un titolo ad effetto, *Arcigoticissimo Bembo*, che lui



#### A DENVER

L’Adorazione dei Magi, dipinta nel 1445-50, è una delle opere di Bonifacio Bembo conservate al Denver Art Museum, Colorado

scì un segno importante a Castiglione Olona, vicino Varese, e diventando il principale autore di quella che lo stesso Longhi battezzò come “la civiltà degli ori lombardi”.

Una profusione di decori e splendori che il libro analizza soprattutto in terra cremonese, nei cantieri di Sant’Agostino e del Duomo, dove Bembo dipinse la pala per l’altare maggiore. Ma che si riflette anche in un vasto catalogo di opere “da camera”, cui si dedicò tutta la bottega dei Bembo; «una galassia di fratelli — racconta Tanzi — che facevano capo a lui, vero imprenditore del gruppo, come in una specie di ditta, la “Bonifacio Bembo & co.” diremmo oggi, specialista di miniature, cassoni nuziali e dei famosissimi tarocchi». Quelli che proprio Bonifacio dipinse per i duchi di Milano: così preziosi, si dice, da costare quanto un palazzo. Peccato che tale «coltivazione dell’oro» (altra citazione da Longhi), come tutte le mode, lasciasse il passo, negli anni settanta del Quattrocento, ai trend del Rinascimento; realismo, plasticità e spazio, contro lustrini, fiori e valori di superficie.

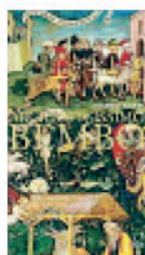
Un nuovo rigore sbarcato a Milano con l’arrivo del Foppa, seguito dagli astri di Leonardo e Bramante, destinati a oscurare presto i bagliori dorati dell’arcigotico Bembo.

# Bembo, un Versace “arcigotico” nella Padania del Rinascimento

spiega divertito: «Mi sono ispirato a un termine coniato nell’Ottocento da un compilatore di storia locale cremonese che, parlando di antiche fabbriche in città, le definì proprio “arcigoticissime”».

Nella prefazione al testo, Tanzi aggiunge due debiti affettuosi, verso l’*Arcimatto* di Gianni Brera, letto sul “Guerin Sportivo” da ra-

**IL VOLUME**  
“Arcigoticissimo Bembo” di Marco Tanzi, Officina Libraria, 150 pagg, 28 tavole colori, 20 euro



**I suoi tarocchi d’oro costavano come un palazzo, guidava una ditta familiare specialista anche in cassoni nuziali**

gazzo, e la «follia araldica arciprofana» inventata negli anni Venti dal grande storico Roberto Longhi parlando proprio di gotico lombardo. Termine perfetto per Bonifacio, allora. «Nessuno meglio di lui interpretò il gusto del tardogotico nel ducato di Milano, assorbendo la lezione di Gentile da Fabriano o di Masolino, che la-